



PROPOSTE OPERATIVE PER LA RICOSTRUZIONE

Intendiamo mettere a disposizione, in questa delicata fase emergenziale, il nostro patrimonio di conoscenze e professionalità attraverso proposte caratterizzate da un approccio concreto, frutto dell'esperienza diretta sul campo.

In particolare, con questo lavoro, offriamo la nostra collaborazione sui temi della prevenzione e della sicurezza sul lavoro, al fine di proporre soluzioni operative.

Occorre attivare una vera e propria rivoluzione culturale a favore della prevenzione e della sicurezza, proprio per garantire la salute di lavoratori e cittadini (ormai la sicurezza sul lavoro è diventata anche prevenzione sanitaria), ma anche della competitività delle imprese, sia sotto il profilo del risparmio derivante dalla semplificazione del sistema, sia sotto quello degli incentivi all'innovazione dei processi produttivi in chiave prevenzionale, supportati da adeguati meccanismi di incentivi, disincentivi e deterrenti economici nei confronti del datore di lavoro che non tutela il lavoro e la vita stessa dei lavoratori.

Le azioni e misure di prevenzione, se operative e concretamente mirate per settori produttivi e distretti territoriali, riducono i costi della mancata sicurezza, oltre che il costo sociale da infortuni e malattie professionali, e costituiscono un incentivo alla legalità, alla concorrenza leale, oltre che uno strumento di lotta all'evasione fiscale.

In questa direzione, formuliamo alcune osservazioni e proposte per la realizzazione della fase 2 COVID.

Un circuito per la prevenzione

In primo luogo, a nostro parere, occorre partire da un'impostazione metodologica che si sviluppi intorno e realizzi un **circuito completo della Prevenzione**, sui presupposti fondamentali della informazione e formazione dei lavoratori, ma che proceda anche nell'analisi dei possibili eventi dannosi e delle relative misure di sicurezza, verificando dinamica, cause ed eventuali responsabilità.

Alla luce di tali dati, sarà necessaria la verifica dei flussi informativi e il riesame complessivo del quadro produttivo e di rischio sulla salute e sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici e quindi delle misure di prevenzione adottate. Su tali basi sarà poi possibile procedere all'elaborazione dei correttivi e, quindi, alla ripartenza del medesimo "circuito", implementato da riadeguamenti tendenti al miglioramento delle condizioni di lavoro.

L'obiettivo a tendere è la garanzia di un modello di lavoro sicuro, attivando percorsi di Prevenzione Operativa, cioè di interventi concreti anche in chiave di semplificazione e deburocratizzazione, con il contestuale sostegno a misure di crescita per tutte le componenti del mondo del lavoro e di innovazione per le imprese.

A tal fine, la proposta è di **strutturare centri di prevenzione ai vari livelli territoriali**, con caratteristiche e modalità **multidisciplinari**, mirando a realizzare capacità operativa nell'attuazione della Prevenzione e Sicurezza, interagendo in modo diretto nei vari **settori e distretti produttivi**, in ambito territoriale ed aziendale.

Team interprofessionali multidisciplinari costituiti sul territorio, potranno rappresentare dei punti di riferimento per task force e comitati scientifici e tecnici e Istituzioni centrali, valorizzando e utilizzando il ruolo e le funzioni di tutte le componenti professionali pubbliche: medici, professionisti sanitari, biologi, chimici, ingegneri, geologi, attuari, informatici, legali. Si tratta di professionisti che potrebbero interagire per l'attuazione degli indirizzi centrali, ma anche per indicazioni, proposte, progetti pilota, per settori agricoli, industriali e di servizi e distretti territoriali, in modo da potenziare il legame tra indirizzi, attuazione e conseguenze e dunque per realizzare e rendere operative tutte le azioni in tema di Prevenzione, Salute e Sicurezza sul lavoro, che può ritenersi la funzione di snodo cruciale anche per mirate misure anticoronavirus.

Le esperienze di nuclei interprofessionali multidisciplinari e delle correlate competenze, sarebbero attivabili per la ricerca di nuovi strumenti per la valutazione del rischio per gli adeguamenti alle modalità emergenti di fenomeni, quali il COVID-19.

Per la facilitazione interna di tale approccio lavorativo, sotto il profilo operativo si potrebbe pensare ad uno strumento flessibile e senza costi, che ruoti intorno alla creazione di una "**trattazione trasversale**" digitale di attività e funzioni, in forma telematica, da postazioni di lavoro dei singoli operatori, che si arricchisca di contenuti, mediante la condivisione contestuale (e non più in sequenza) di quelli già esistenti negli archivi delle

Team multidisciplinari interprofessionali centrali e territoriali

Trattazione digitale trasversale contestuale

diverse aree interessate dai processi, nonché mediante l'implementazione connessa alle attività svolte e da svolgere.

Al fine di ottimizzare l'integrazione tra i vari soggetti coinvolti nel processo e di evitare ricicli del flusso di processo disegnato, può essere predisposto uno strumento di comunicazione off line che consenta il passaggio di informazioni o la formalizzazione di quesiti (registrandone anche le risposte).

Procedure di valutazione formali, elaborate solo a livello centrale, non tarate sulle effettive realtà produttive o locali peccano di astrattezza.

Occorrono contatti diretti con le aziende ed approcci operativi con il mondo del lavoro in generale, con gli specifici settori e distretti produttivi, senza più i freni derivanti dalla commistione tra soggetti preventori e consulenziali (INAIL) e soggetti controllori e sanzionatori (INL), differenziando per questo le funzioni e i compiti tra le varie Amministrazioni pubbliche competenti.

L'efficienza di azioni di prevenzione deve essere sostenuta o disincentivata economicamente, in relazione alle misure operative attuate secondo le previsioni tecniche anche derivanti da indirizzi pubblici e sulla base di risultati concreti, non solo su base statistica.

Necessario potenziare il legame tra indirizzi, attuazione e conseguenze attraverso più chiari raccordi, relazioni e maggiore sinergia tra tutti gli altri soggetti della Prevenzione e della Salute, a partire da quelli pubblici, ma non solo, nonché con le Parti Sociali. Occorre a maggior ragione in questo momento avere un approccio di sistema ponendo attenzione ad una separazione più netta tra funzioni di vigilanza e controlli e funzioni di prevenzione e consulenza.

Su tale premessa, si potrà assicurare una migliore e più ragionata interazione istituzionale tra tutte le PA che si occupano di prevenzione e di sicurezza sul lavoro, al fine di garantire una maggiore efficienza e concretezza operativa del sistema pubblico in termini certamente vantaggiosi posto che, in tal modo, si eliminerebbero duplicazioni e sovrapposizioni di ruoli e funzioni (si pensi alla contemporanea esistenza di funzioni di prevenzione e anche di controllo e sanzioni da parte dei servizi di prevenzione delle Asl ed alle ispezioni, vigilanza e controlli da parte dell'INL), liberando risorse da utilizzare in modo più proficuo e da destinare, ad esempio, alla riduzione del costo del lavoro.

Occorre che siano meglio distinti ruoli e ambiti, in modo da concentrare i compiti dell'INL in ispezioni, vigilanza e sanzioni; le Asl nelle funzioni di controllo, sanzioni e di indagine quali UPG delle Procure della Repubblica; e ad Inail, Regioni e Prefetture quelle di prevenzione e consulenza, eliminando, in tal modo, tutti i possibili conflitti di interesse che le

**Sinergie tra
soggetti
pubblici della
prevenzione**

**Distinguere
consulenza e
prevenzione
da controlli
e sanzioni**

duplicazioni e le sovrapposizioni possono creare in danno dell'effettività e della concretezza dell'agire della Pubblica Amministrazione.

**Direttive
operative per
settori e
distretti**

In tal modo si ridurranno non solo i conflitti di competenza, ma anche quelli di interesse. Si otterrà, inoltre, una spinta verso la deburocratizzazione amministrativa e si potranno attivare interventi più tempestivi ed operativi tecnico-giuridici più mirati per organizzazioni, modelli organizzativi, sistemi di gestione e sicurezza, nonché specificità per settori produttivi e distretti territoriali.

Si potranno, altresì, mettere in campo forme di prevenzione operativa più efficaci per tendere ad un lavoro sicuro per tutti ed un nuovo modello di sviluppo sostenibile in grado di garantire, allo stesso tempo, il pieno rispetto della persona e della vita umana ed il rilancio del mondo del lavoro e della produzione aziendale anche attraverso un approccio integrale e di sistema agli investimenti in prevenzione e sicurezza operative.

EMERGENZA SANITARIA IN ATTO

Poiché non sono chiari ancora gli effetti di immunizzazione dovuti al virus, la parola **chiave** per prevenire la diffusione del COVID è "**contatto**"; ovvero, in una ideale **matrice del rischio** occorre evitare il contatto, rimodulando il ciclo produttivo in modo da minimizzare il contatto diretto (aerosol) o indiretto (oggetti contaminati biologicamente).

Occorre coinvolgere le aziende, dando loro dei principi generali (come la analisi dei punti critici HACCP), attraverso schede sintetiche personalizzate e condivise con le aziende stesse, fornendo indirizzi e supporto necessari a ripensare i processi produttivi in termini di minimizzazione del contatto tra lavoratori, ma anche con soggetti esterni e utenza.

Val la pena ricordare che, indipendentemente dalle dimensioni aziendali, in un processo di **valutazione dei rischi, diventa sempre più importante quello legato all'organizzazione** sicché, al fine di prevenire errori e rischi, sarebbe opportuno rafforzare la partecipazione e la condivisione con il SPP e con i lavoratori e le loro rappresentanze, anche per sviluppare consapevolezza e "buone abitudini". Il tutto garantito, al di là dei controlli, soprattutto dalla supervisione di indirizzi e linee guida operativi a cura di Enti e Istituzioni pubbliche con adeguate competenze, sempre in prospettiva di Prevenzione operativa e concretezza dell'azione.

Di seguito alcune proposte in termini di:

PREVENZIONE OPERATIVA

Approccio sistematico con la preliminare valorizzazione e potenziamento del ruolo e delle funzioni della componente interprofessionale e specialistica, cui andranno attribuite funzioni dirette e specifiche, immettendo le competenze nei contesti operativi di prevenzione, distinguendo diversi progetti:

- Gestione dello stress: tecniche e strategie;
- Gestione del cambiamento organizzativo;
- Attività collegata e preliminare alla riapertura di qualsiasi attività lavorativa: tampone naso faringeo collegato ai test sierologici, prima ed obbligatoriamente alla ripresa dell'attività lavorativa, soprattutto nelle regioni maggiormente colpite, in cui il tasso di rischio risulta particolarmente elevato per la ripresa della pandemia in concomitanza alla Fase 2;
- Attività preliminare: dotazione al personale, oltre che dei DPI già previsti, anche di braccialetto di prossimità (che avvisa quando ci si trova ad una distanza inferiore al metro e mezzo o più da altre persone, regolata anche sul lavoro all'aperto o no);
- Attività preliminare: dotazione di barriere filtranti per il personale esposto al contatto con il pubblico;
- Attività di controllo: verifica dell'utilizzo dei DPI e delle misure organizzative per accertare la regolarità e l'efficacia delle misure previste;
- Studio delle tecniche e delle misure necessarie per un lavoro sicuro per tutti, anche con specifica attenzione agli utenti. Sicurezza intesa non come semplice costo, ma asset per le aziende per superare la pandemia e la crisi economica.

In tale ottica l'INAIL, previa adeguata valorizzazione delle competenze multidisciplinari e interprofessionali e degli strumenti idonei, potrebbe essere l'Ente adatto per collaborare con le Amministrazioni e gli altri Enti preposti, per apportare un mirato approccio per una più estesa attività di prevenzione e sicurezza sul lavoro, compresa anche, per i profili attinenti, la prevenzione sanitaria. Potrebbe essere realizzato un coordinamento con l'azione dei medici competenti e con quella dei medici di base e dei distretti sanitari, al fine di seguire il lavoratore in ogni ambito della sua vita, sia al lavoro che a casa, alimentando una banca dati che riporti la storia sanitaria di ciascun lavoratore, utilizzando le tecnologie informatiche più appropriate.

RIGENERAZIONE - FASE DUE

Verso una graduale ripresa delle attività lavorative.

PRIMO PERIODO

IN GENERALE

Rientri del personale contingentati

In primo luogo, si ritiene necessario procedere ad una riapertura della attività, **limitando significativamente il numero e l'entità dei lavoratori in presenza sul posto di lavoro e prescrivendo l'obbligo di rotazione tra gli stessi**, in modo da ridurre durata ed intensità dell'esposizione ai contatti, nel rispetto di adeguati protocolli e misure di sicurezza, con riferimento al rischio biologico legato al virus.

In secondo luogo, va evidenziato che la possibilità di lavoro da remoto può ritenersi come modalità sostanzialmente ordinaria nei settori delle imprese finanziarie, bancarie e assicurative, nella Pubblica Amministrazione e nella maggior parte dei servizi professionali.

Occorre quindi massimamente confermare, estendere e promuovere modalità di lavoro in smart working, senza contingentamenti o vincoli di esigenza familiari/personali ed evitando appesantimenti e formalismi, di burocrazia digitale, in modo da evitare spostamenti fisici e mobilità dei lavoratori (docenti universitari e non, ingegneri, architetti, avvocati, manager, lavoratori del comparto assicurativo e finanziario, lavoratori della PA, al netto di quelle attività non effettuabili se non in presenza, in particolare in Sanità).

Si potrebbe altresì procedere all'utilizzazione e regolazione condivisa di strumenti di flessibilità a disposizione, dal lavoro a termine o in somministrazione al lavoro parasubordinato, al part-time e al lavoro intermittente.

Più in generale, per alcuni settori di imprese e tipologie di aziende e datori di lavoro, ove possibile, concertare e più opportunamente concordare la distribuzione delle attività su un **più esteso arco di orari e giornate**, in modo da diminuire le coincidenze temporali e diluire le concentrazioni dei lavori, ma anche per consentire, soprattutto nel settore terziario, turnazioni e orari di apertura al pubblico tali da garantire l'accesso contingentato e sicuro di clientela e utenza. Si pensi a bar e ristoranti, parrucchieri, estetisti e centri benessere, palestre, negozi e centri commerciali.

In ogni caso, occorre prevedere misure di prevenzione e protezione anche per l'utenza che affluisce sui luoghi di lavoro, prevedendo accurate modalità di controlli di base all'entrata, con

apposito personale addetto, opportunamente fornito di dispositivi di sicurezza individuali e presidi.

**Orientativamente, si ipotizza il seguente
ORDINE DI RIAPERTURE DELLE ATTIVITA':**

- agricoltura, silvicoltura e pesca, estrazione di minerali da cave e miniere, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria, fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento, costruzioni, commercio all'ingrosso, trasporto e magazzinaggio merci, servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto,
- trasporto persone, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, riparazione di beni per la casa e altri servizi, altre attività di servizi, attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze
- commercio dettaglio (no centri commerciali, no ristorazione)
- amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento attività di biblioteche, addetti allo spettacolo, archivi, musei e altre attività culturali, sport individuali o agonistici di squadra
- attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, cinema e teatri
- centri commerciali, scuole, sport/centri aggregativi (solo a vaccino effettuato).

PER AZIENDE E DATORI DI LAVORO PUBBLICI E PRIVATI

Premesso quanto sopra, si ritiene necessario procedere a una riapertura delle attività a seconda della loro rischiosità, dove il raggruppamento per classe di rischio segua la linea del possibile contagio. L'apertura verrà quindi scaglionata a seconda dell'indice di rischio, che sarà strettamente correlato al grado di contatto interpersonale che lo svolgimento dell'attività comporta.

Occorrerà tener conto della maggiore vicinanza fisica con utenza, clienti e collaboratori; ad esempio nei settori sanitari, nei servizi e nel commercio al dettaglio.

I datori di lavoro dovranno rilevare ed indicare, distinguendo per settori, aree ed uffici, i seguenti elementi e fattori:

- attività soggette ad esposizione, indicando quelle a maggior rischio di contatti;
- condizioni operative che includano: attività dei lavoratori, frequenza e numero di contatti personali, durata dell'esposizione;
- accessi dell'utenza esterna: numero, frequenza e durata;
- tipologia strutturale e logistica di ambienti, stanze e postazioni di lavoro e correttivi attuati rispetto alla precedente situazione;
- numero, durata e frequenza dei contatti nei vari contesti e ambienti;
- altre condizioni operative e attività a maggior rischio (ventilazione locali, sistemi di ricambio aria, dimensioni spazi ed effetto aerosol; manipolazioni superfici, strumenti e attrezzi, accoglienza, rilevazione temperatura, interviste, questionari, triage, ecc.);
- verifiche e controlli sistemi di ricambio aria e condizionamento, efficacia e idoneità servizi e sistemi di pulizia e disinfezioni ambienti e strumentazioni, periodici campionamenti;
- monitoraggio e rilevazione settimanale di tali fattori ed elementi, anche al fine di opportuni controlli, verifiche e interventi, oltre che di elaborazione, adeguamenti e strumenti di supporto nei processi di valutazione del rischio per le singole realtà produttive, anche ai sensi del D.Lgs. 81/2008;
- tempestivo aggiornamento dei documenti di valutazione rischi, tenendo conto dei nuovi profili di esposizione non immediatamente percepibili anche per le schede di sicurezza, attribuendo significato alle attività dei lavoratori correlate alla durata e alla frequenza dell'esposizione ai contatti personali, da rilevare e monitorare e contingentare in modo adeguato, attraverso misure di gestione del rischio specifico. A tale fine, per **le micro e piccole imprese**, potrebbero essere previsti dei modelli di Sicurezza Gestione e Sicurezza sul Lavoro (SGSL) opportunamente tarati e semplificati, mediante il supporto di INAIL, Regioni e Aziende Sanitarie territoriali;
- sostegno alla **riconversione** di alcuni settori produttivi o tipologie di aziende, per produrre in serie i ventilatori polmonari e altri presidi sanitari e di protezione individuale e collettiva, apparecchiature e materiali di screening, di cui vi è prioritaria esigenza a causa dell'emergenza sanitaria;
- sostegno ad investimenti nei settori **green**,
- piuttosto che fa partire o ripartire grandi e nuovi cantieri, anche al fine di ridurre ulteriore cementificazione del Paese, sostegno a

**SGSL anti-Covid19
semplificati e
modelli organiz-
zativi per le PMI**

ristrutturazioni, restauri e riconversioni di quanto già esistente e, per le strutture pubbliche anche se in stato di abbandonato, magari per convergere verso scuole, ospedali, istituti di detenzione, edilizia pubblica in un sistema attento all'ecologia; in edilizia, ci sono almeno 700.000 edifici e complessi edilizi non utilizzati perché "cadenti, in rovina o in ricostruzione". Riconvertire almeno la metà in scuole, con più spazi, consentirebbe anche di evitare le "classi pollaio";

- valutazione dell'opportunità di trovare le risorse economiche per far fronte all'emergenza attuale, attraverso meccanismi diversi dalla leva del finanziamento in conto interessi; in tal senso potrebbero essere efficaci forme di garanzia della mutualità diretta tra privati (#adotta un'azienda, voucher su acquisti futuri, emissione di bond con finanziamento pubblico diretto in conto capitale, ecc.);
- individuazione e sostegno di investimenti urgenti per **l'innovazione**, specialmente proteggendo ed incentivando le micro/piccole e medie imprese, minacciate dagli sconvolgimenti del Covid-19 e dai rischi di esistenza stessa per via delle posizioni dominanti dei grandi gruppi che sopravviveranno. Si rinvia altresì all'analisi della legge 27 dicembre 2019, n. 160 ([Legge di Bilancio 2020](#)), sotto il profilo dello stimolo ad una crescita sostenibile, nell'ambito dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ([ASviS](#));
- adozione strutturale e/o anche sperimentale di strumenti di innovazione tecnologica già esperiti durante l'emergenza per garantire la continuità di alcune attività, essenziali anche in futuro. **La tecnologia può costituire uno strumento prezioso per migliorare la sicurezza sui luoghi di lavoro e favorirne lo sviluppo in questa direzione, favorendo anche l'innovazione dei processi produttivi.**
- riattivazione di garanzie e meccanismi di **trasparenza, legalità** e anticorruzione nell'apparato amministrativo, al termine del periodo (31 maggio 2020) di sospensione temporanea delle richieste di accesso, salvo quelle aventi "carattere di indifferibilità e di urgenza", stabilito con il d.l. del 17 marzo 2020 (D.L. 18/2020), che ha limitato di fatto quel controllo generalizzato dell'attività del governo e della Pubblica Amministrazione che il FOIA aveva reso possibile, garantendo a tutti l'accesso ai documenti pubblici e ribaltando il paradigma di un'amministrazione pubblica tendenzialmente trasparente "per concessione" e ampia discrezionalità di scelta e delimitazione di atti e documenti ostensibili o comunque assoggettabili a pubblicità o accesso.

PER LAVORATORI E PERSONE

E' necessario tener conto delle caratteristiche demografiche generali, in base alle quali è emerso che i lavoratori a rischio di contagio e complicanze da COVID-19 sono stati principalmente uomini e lavoratori di età superiore ai 55 anni, relativamente alla popolazione di fascia lavorativa.

Sulla base di queste risultanze e di quelle proposte di seguito, il rientro al lavoro potrebbe essere scaglionato in più step:

Rientri del personale contingentati

- per numerosità di addetti (turnazione per consentire la presenza di un numero sufficiente per la produzione, ma non ingombrante per la tutela della salute, mantenendosi significativamente al di sotto del pieno organico per i lavoratori necessariamente da adibire in presenza);
- per fasce orarie da consentire l'uso dei mezzi pubblici senza eccessivi affollamenti;
- per estensione e distribuzione delle attività ad orari diversificati o più estesi del solito ed a giornate tipo il sabato e festive;
- per alcune specifiche attività e lavorazioni e addetti, si potrà tenere conto anche della distribuzione del lavoro in orario notturno e per altre tipologie più ordinarie di attività su più fasce orarie non notturne;
- possibilità di gestire ingressi, turni e spazi: dalla distanza interpersonale da adottare in relazione alle superfici dei locali, all'organizzazione degli ingressi e degli spazi grazie anche all'adozione di dispositivi di monitoraggio non invasivo (telecamere IR, telecamere, "intelligenti") nel rispetto della privacy, alla suddivisione dei lavoratori in squadre;
- massima conferma ed estensione e promozione dello smart working, senza restrizioni di contingentamento ed evitando appesantimenti e rallentamenti, per tutte le occupazioni che possono essere condotte direttamente dalla propria abitazione, con la massima attenzione a stornare – soprattutto per la PA - forme e modalità di attuazione burocratiche, classica o digitale che sia, e demotivanti controlli, tesi alla logica dei meri adempimenti, anziché dei risultati, da parte di tutti gli attori. Evidenziare anche la necessità – soprattutto per le imprese private – di evitare surrettizie delocalizzazioni dei servizi.

Lavoro agile

Occorre tener presente che il problema è dato dal contatto diretto e indiretto tra umani, per cui è necessario:

Distanziamento, turnazione e rotazione del personale in presenza

- distanziamento degli umani attraverso lavoro agile, turnazione, rotazione e redistribuzione degli spazi e degli orari;
- valorizzazione della partecipazione, dell'autonomia e dell'autoresponsabilizzazione del personale pubblico in chiave deburocratizzazione, tempestività, competenze e interazione con soggetti pubblici e privati nei modi consentiti;

- automazione di processi prima svolti manualmente;
- utilizzo del lavoratore solo nelle fasi di controllo o altri compiti eseguibili anche da remoto;
- rafforzamento della formazione per imparare i nuovi modi di operare in sicurezza;
- monitoraggio biologico dei lavoratori che può essere fatto tramite test sierologico e tampone naso-faringeo;
- procedure rapide di individuazione e isolamenti dei colleghi di lavoro e di tutti i contatti avvenuti in occasione di lavoro in caso di monitoraggio che rilevi casi di infezione.

NEL MEDIO PERIODO

- ❖ In prospettiva è importante stabilire un piano strategico che permetta alla PA di mantenere la rete di conoscenze tecniche e di contatti con le aziende, utile a riconvertire le produzioni verso quei dispositivi di protezione individuale o mezzi tecnici (e.g. ventilatori polmonari), che devono poter essere prodotti riconvertendo produzioni aziendali ad alto valore aggiunto mettendo a disposizione lo “scigno delle conoscenze” a tutte le imprese che vogliono fare rete al momento dell'emergenza;

Lavoro agile

- ❖ a base pubblica, riprogrammare l'economia nazionale alla luce di obiettivi che valorizzino la persona e la qualità e la partecipazione e gratificazione da lavoro e l'ambiente. Ad esempio, proseguendo con il regime attuale di lavoro agile, anche per sostenere il rinvio di scuola e servizi scolastici, oltre che per abbattere costi di azienda e personali, ridurre lo smog, creare una forza lavoro più motivata e in salute; in tal senso il lavoro agile potrebbe determinare anche una ridefinizione di alcuni concetti medico-legali come, per esempio, quello di “*inabilità temporanea assoluta lavorativa*” o di “*invalidità permanente*” considerato che potrebbe comportare un più tempestivo recupero dell'integrità psico-fisica e che alcune attività attualmente precluse in alcune situazioni potrebbero, invece, essere svolte in SW. Inoltre la diffusione del lavoro agile potrebbe determinare una rimodulazione dei parametri medico legali nell' ambito della disabilità;
- ❖ a fini precauzionali, per il caso di futuribili emergenze da attacchi cyber, prevedere come ovviare ove si dovessero determinare le condizioni di dover isolare un intero paese o alcuni datacenter strategici per soddisfare le esigenze nazionali chiudendo i canali con altri paesi, per l'utilizzo di

servizi cloud localizzati fuori dal nostro, che potrebbe non rimanere garantito;

- ❖ le imprese e la PA dovranno mettere in atto azioni mirate, specifiche e strutturali di natura organizzativa e gestionale. Occorrerà coinvolgere a tutti i livelli e in tutti i settori le organizzazioni sindacali ed in particolare la contrattazione collettiva di secondo livello e integrativa, in un quadro di attivazione delle funzioni pubbliche intersettoriali e multidisciplinari sopra descritte;
- ❖ introdurre, dove ve ne siano le esigenze e condizioni e valutazioni di potenziale maggior rischio, campionamenti su ambiente, monitoraggio impianti di condizionamento attraverso prelievi di aria ad altezza predefinita in ingresso e in uscita e a livello delle bocchette di immissione dell'aria negli ambienti di lavoro, campionamenti sulle superfici di lavoro e sui camici utilizzati dal personale, monitoraggio microbiologico negli ambienti di lavoro, nonché nell'acqua della rete idrica che alimenta gli impianti di acqua potabile e non potabile e sanitaria.

Roma, 23 aprile 2020

Tiziana Cignarelli
Segretario Generale FLEPAR e CODIRP

